

## Lettera all'Unità di Crisi

A circa un mese dall'inizio della fase emergenziale, pare opportuno un confronto sull'esperienza svolta in questo periodo, nel quale è stato strettissimo il rapporto tra comunità territoriali, Comune, ASL ed enti regionali, dando atto a ciascuno di essi di aver dato il massimo delle loro possibilità operative e riconoscendo che nessun risultato positivo può nascere senza la collaborazione tra gli stessi.

Peraltro, accanto a momenti di incomprendimento e tensione, giustificabili in frangenti concitati come questo, è giusto ricordare anche esempi più che virtuosi di immediata collaborazione che supera ogni tipo di ostacolo; basti citare il tampone "drive through", e la ricerca di soluzioni inusuali ma efficaci ai problemi continuamente emergenti, che avviene sempre in modo sinergico.

Bisogna altresì riconoscere che la Comunità acquese e territoriale, i suoi cittadini, hanno dato una risposta di solidarietà e aiuto veramente importante: siamo arrivati ad ospitare nelle nostre strutture fino a 100 pazienti, in gran parte residenti a decine di chilometri dall'acquese; abbiamo impegnato 200 volontari della Protezione Civile che assistono oggi circa 300 soggetti in quarantena per assicurare agli stessi una fornitura di pasti e beni essenziali, per agevolare lo smaltimento dei rifiuti per le persone isolate positive al test Covid, per coadiuvarle nell'assistenza psicologica e fiscale, per realizzare quei dispositivi tanto difficili da reperire quali mascherine di ogni tipo (anche grazie alla raccolta di maschere snorkeling decathlon adattate alla bisogna); ci si è attivati in imponenti raccolte fondi a favore delle strutture ospedaliere e sanitarie; ci si è adoperati per creare un collegamento fra l'Azienda Sanitaria e le strutture sanitarie private, predisponendo l'incremento dei letti disponibili; sono state sondate tutte le possibili strade per il reperimento di dispositivi e attrezzature, arrivando addirittura ad ottenere in disponibilità gratuita preziosi macchinari utili alla valutazione sierologica e mettendo a disposizione, sempre gratuitamente, i reagenti necessari per lo studio sul personale sanitario; sopperendo in modo alacre e sostanziale alle inevitabili carenze della macchina pubblica posta di fronte ad una emergenza del tutto nuova.

Sotto il profilo strettamente sanitario l'esperienza di questo mese, vissuta come ente locale in prima linea insieme all'Asl e alla Regione, ci mette in condizione di trarre alcune conclusioni e indicare proposte operative che reputiamo essenziali:

1) serve un rafforzamento dell'organico funzionale all'effettuazione, in via prioritaria, di un adeguato turn over del personale sanitario (medici, infermieri, oss); quando non fosse possibile il tempestivo ingaggio di personale, va considerata in tempi rapidi la contingentazione dei posti letto dei reparti maggiormente sguarniti;

2) sarà necessario valutare appena ve ne sia la possibilità, di rendere nuovamente operative le nostre sale operatorie per urgenze ed emergenze, o, qualora ciò non fosse immediatamente possibile, vagliare la possibilità di utilizzo del personale di sala operatoria di villa Igea per eventuali emergenze chirurgiche trattabili nei locali appositamente approntati al secondo piano dell'ospedale Mons. Galliano;

3) andrà posta massima attenzione ad un adeguato rifornimento di dpi, in particolare: maschere ffp2 e ffp3, copri calzari, camici in tnt e camici impermeabili o tute con cappuccio presso ogni struttura sanitaria;

4) sarà necessario garantire l'ormai indispensabile presenza quotidiana dei medici presso le case di riposo;

5) si dovrà portare avanti una politica conservativa nella gestione dei letti di terapia intensiva, tenendo sempre almeno un'unità occupata da pazienti gravi ma non intubati, in modo da poter disporre dell'assistenza respiratoria endotracheale in caso di improvvisa necessità; tale comportamento, adottato nella pianificazione del ricevimento da altre strutture, ci consentirebbe di dare una risposta rapida ad eventuali necessità sul territorio;

6) alla luce dell'estrema difficoltà ad oggi riscontrata, di ottenere dall'azienda sanitaria e dall'Unità di Crisi i dati relativi al numero e alle identità dei soggetti positivi, occorrerà rivedere la modalità di raccolta e trasmissione di tali dati, al fine di agevolare la necessaria opera di assistenza, monitoraggio e controllo delle persone in quarantena domiciliare.

È irrinunciabile pensare immediatamente alla gestione delle future fasi di contenimento dell'emergenza; sarà necessario un rafforzamento delle strutture territoriali sanitarie, fornire adeguata protezione ai medici di base, alle infermiere domiciliari ( servizio che andrà necessariamente potenziato), implementare l'assistenza alle Rsa. Bisogna prevedere che le persone in quarantena da assistere (e controllare) aumenteranno, e con esse gli impegni della Protezione Civile. Occorre prendere atto che una perfetta sinergia tra Asl ed Enti locali non può prescindere da un completo e costante controllo delle persone non ospedalizzate; tale attività di investimento nella medicina territoriale permette, fra l'altro, di avere meno pazienti ospedalizzati.

Concludiamo asserendo che Acqui e il suo ospedale meritano, per la capacità con cui hanno affrontato questa esperienza, un posto di rilievo nella futura geografia sanitaria provinciale, e per questo è essenziale che si continui a mantenere ininterrotta la funzionalità delle sale operatorie.